Anno V — N. 214 Udine, Venerdì-Sabato 22-23 Settembre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. [illegible]
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

Il Congresso di Canto Liturgico in Arezzo

(Vedi N. 213)

La mattina del 12 alle ore 8 si è nuovamente adunato il Congresso europeo di canto liturgico. I congressisti hanno innanzi tutto assistito alla S. Messa, celebrata da Mons. Perriot vicepresidente, mentre il coro veniva diretto dal sig. Balestra prete della Missione. Alle ore 9, il presidente Amelli ha annunziato per tema della discussione la *condizione attuale del canto liturgico nelle diverse parti di Europa*, e per maggior chiarezza ha diviso il tema proposto nelle seguenti parti: 1° Libri corali oggidì in uso presso le primarie cattedrali; 2°. Esecuzione del canto fermo secondo tali libri; 3°. Studio e metodi di insegnamento in vigore nei seminari diocesani e negli istituti musicali; 4° Opere teoretiche di canto liturgico; 5°. Cura del clero e dei maestri di musica; 6°. Voti pel miglioramento delle condizioni attuali del canto liturgico in Europa. Sul primo punto hanno preso la parola i rappresentanti di quasi tutte le nazioni europee. Per la Francia ha parlato Pothier enumerando le diverse edizioni che si usano nelle cattedrali e nei monasteri francesi, e comparandole fra loro e rilevandone le varianti. Ad esso si sono uniti Domergue e Poizot. Per la Germania ha presa la parola il Rev. Dott. Haberl di Ratisbona. Egli ha detto che 20 anni addietro in Germania si usava solo il canto popolare. Le Cattedrali possedevano è vero, i libri corali delle edizioni di Venezia e Medicea, ma di essi non facevan uso. In questi ultimi anni si è fatto in Ratisbona un'edizione dei libri Corali commendata dalla Sacra Congregazione dei Riti. Anche questa però è usata solo nelle cattedrali dove è stata istituita l'associazione di S. Cecilia. Dopo Haberl ha parlato il Rev. sig. Lanz rappresentante Olandese. Egli ha detto che fino a questi ultimi anni lo stato del canto liturgico, in Olanda era deplorevole, ma che ora però si coltiva alacremente, introducendo dappertutto le edizioni della Congregazione dei Riti. Colle sue belle parole, ha quindi commosso l'intiera assemblea il Rev. sig. Donnelly irlandese. Egli ha detto che a coloro che conoscono la storia della sua patria non deve far meraviglia l'udire che in essa poco fu coltivato il canto liturgico. Imperocchè nei due secoli di persecuzione non interrotta della quale furono bersaglio gl' irlandesi, neppure poterono come gli Ebrei lamentare i proprii mali lungo le rive del loro fiumi, e fu ad essi proibito anche di far risuonare i bronzi dei loro campanili. Ora però in Irlanda come in Inghilterra si studia il canto liturgico, seguendo l'edizione della Sacra Congregazione dei Riti, poichè è vanto degli Irlandesi il tenersi sempre uniti anche nelle minime cose, alla Sede Apostolica. Queste parole furon seguite da uno scoppio fragoroso e unanime d'applausi, e l'oratore si ebbe vive congratulazioni dalle persone più prossime. Per la Spagna ha promesso di dare la sua relazione in iscritto il sig. Ximeno. Altrettanto ha fatto il Rev. sig. Adler per l'Austria. Finalmente quanto all'Italia il sig. Balestra ha fatto notare che nelle nostre Cattedrali non si ha molta uniformità di libri corali, poichè questi sono nella massima parte composti di pergamene manoscritte.

Passando al secondo punto riguardante l'esecuzione del canto liturgico, il Presidente Amelli ha detto essere opinione molto comune in Italia che il canto fermo sia privo di ritmo, debba cioè eseguirsi, posando egualmente la voce sopra tutte le note, senza distinzione di note brevi e di note lunghe.

Ad esso però si è opposto il rev. Pasquali, cantore pontificio, asserendo che anche in Italia il canto fermo ammette un ritmo, sebbene moderato, e tale quale si addice alle gravi cantilene della Chiesa. I rappresentanti delle altre nazioni, cioè Pothier, Haberl, Bonhomme ammettono tutti il ritmo. A questo proposito è stato applauditissimo il discorso del rev. Bonhomme, il quale peraltro esclude dalle cantilene ecclesiastiche l'accompagnamento dell'organo. — Si parlò poscia dell'insegnamento del canto liturgico nei Seminarii diocesani, al qual riguardo venne ammirato il discorso del reverendo Coutier organista a Langres; e quindi si enumerarono diverse opere teoretiche.

Finalmente il sig. Kuac fece un bellissimo discorso circa l'importanza della cura del clero e dei maestri di musica. Ad esso si unisce Mons. Perriot, vice presidente, inculcando che si coltivi lo studio del canto liturgico sopra gli antichi codici che ancor ci rimangono. Il discorso del sig. Perriot viene interrotto dalla lettura del telegramma del S. Padre in risposta a quello speditogli nella precedente seduta. All'annunzio di questo telegramma tutti i membri del congresso si sono alzati in piedi, e dopo uditane la lettura, hanno prorotto in fragorosissimi applausi.

La seduta si sciolse alle ore 11 1|2.

Nella successiva seduta delle 2 pom. si lessero le numerose lettere dell' episcopato italiano e straniero di adesione al Congresso. Fra le altre notiamo quella di S. E. il nostro Arcivescovo. Anche il re di Portogallo aderì per lettera al Congresso.

L'adunanza si è chiusa facendo voti pel miglioramento del canto liturgico in Europa.

(Continua).

INONDAZIONI

Continuano a venire notizie di diminuzione di piene, ma non cessano per questo notizie di disgrazie, e di grandi apprensioni, specialmente in Provincia di Verona, e in quella di Rovigo dove il Tartaro ha recato nuovi danni, dove per uno straripamento del Canal Bianco temesi un allagamento di Rovigo stesso. *(Vedi dispacci).*

Non meno rattristanti sono le notizie dalla Provincia di Belluno: Auronzo ebbe una nuova inondazione, a Fonzaso l'allagamento del Cismon ha ridotto quattrocento persone senza tetto.

Dalla Provincia di Venezia si hanno sempre danni per lo scendimento delle acque alle basse.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Le acque della rotta destra del Brenta pel Scifone si rovesciarono alla sinistra invadendo i territori di Camponogara e Bojon.

« Furono fatti tre tagli sul territorio di Chioggia negli argini di conterminazione lagunare per scaricare le acque dell' inondazione.

« Il salvataggio è riuscito completamente. L' inondazione a Campolongo aumenta. Mille famiglie sono senza tetto. Mandasi loro da Venezia, pane, coperte e lana. »

Nel distretto di S. Donà vi sono 5000 persone senza tetto, che attendono tutto dalla Carità pubblica.

— Il deputato di Treviso, onor. Mattei recatosi a visitare i luoghi inondati, ha mandato al *Progresso* una relazione da cui togliamo i seguenti cenni.

A Romanziol la rotta dell'argine, misura circa 250 metri e la corrente che vi si riversa batte furiosa contro i palazzi Burovich e Cricco. Ivi crollarono due case. Poco distante un gruppo di case è circondato dall'acqua alta un metro e mezzo: ma sono vuote di abitanti. Più oltre a destra da un casolare sfasciato, due vecchie ed un bambino che vi pericolavano furono salvate per miracolo. La poltiglia lasciata dall'acqua è forse più pericolosa dell'acqua stessa: vischiosa e tenace essa impedisce l'avvicinarsi alle case bloccate sia a piedi, sia colle barche. Abbiamo visto una casa colonica isolata nella quale moltissime persone, agglomeratesi, chiedevano ad alte grida del pane....

Le campane dei villaggi suonavano a stormo. Larghi specchi d'acqua sporca, chiazzano la pianura. I campi sono devastati, rovinati i raccolti completamente. In mezzo ai campi, tronchi di legname portativi dalla furia dell'acqua che lentamente si ritira.

Sabbionera, Ca Mosto, Romanziol, Chiesaro, Campobernardo, Campo di Pietra sono inondati!

A' Noventa di Piave vedemmo la campagna in gran parte sott' acqua, mentre il paese è salvo. Non comunica però che con Fossalta a mezzo del passo.

Le autorità comunali si prestarono con solerzia somma pel salvataggio.

— La voce corsa del crollo del ponte di Brenta della ferrovia, se non era proprio esatta aveva però molto fondamento di verità.

Il ponte non è crollato, ma si è spostato un pilone; per cui il servizio dei treni per i viaggiatori verso Padova è limitato alla stazione di Dolo, dove è stabilito un servizio di vetture da e per Padova.

E fortuna fu quella che il guasto a ponte di Brenta siasi manifestato appena passato il treno. Un'arcata ha ceduto 20 centimetri per spostamento d'un pilone.

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Il capitano della corvetta passava tutto il giorno in città, e non tornava a bordo che a notte tarda. La sera del dì seguente all' arresto di Dunraven il tempo era nebbioso. Al cader della notte lo *Skildpadde* e la *Piccola Amelia* erano in panna a qualche distanza in vista della rada. Lars Vonved discese in una barca con parecchi uomini ben armati.

— M'immagino la sua intenzione, disse Amelia; avrà risolto di far prigioniero il capitano della corvetta e di tenerlo come ostaggio finchè Dunraven gli fosse restituito. Il tentativo era ardito.

— Lars Vonved si sarebbe accinto ad imprese ben più temerarie per salvare il suo amico, se ci fosse stato bisogno. Il capitano in quel giorno se ne ritornava dalla città anche più tardi del solito; e quando fu a mezza strada si vide tutto ad un tratto assalito da Lars Vonved. V'ebbe un po' di lotta, ma il capitano Gaffel finì coll' essere preso, e quelli che lo accompagnavano furono minacciati di morte immediata se avessero dato il più piccolo allarme. Un' ora dopo erano a bordo dello *Skildpadde*.

— Capitano Gaffel, disse Vonved, desidero di non dover neppur torcervi un capello, ma dipende affatto da voi il lasciare questo naviglio morto o vivo. A bordo della vostra corvetta avete prigioniero il mio primo ufficiale, ed io ho preso voi ed i vostri ostaggi, perchè rispondiate della sicurezza di lui.

— Che chiedete da me? che posso fare? disse il capitano costernato.

— Bisogna, rispose Vonved, che mandiate all' ufficiale che fa le vostre veci un ordine formale di lasciar in libertà il luogotenente Dunraven, e di lasciarlo partire coi latori di questo ordine. Se fate questo, e se Dunraven è di ritorno a bordo prima dello spuntar del giorno vi metterò immediatamente in libertà voi e il vostro equipaggio. Se rifiutate, la vostra vita risponderà infallantemente della sua.

Il capitano Gaffel era uomo di buon senso, e poi conosceva abbastanza di riputazione il corsaro del Baltico per avere la certezza ch'esso eseguirebbe puntualmente la minaccia; quindi si sottopose senza muover difficoltà al volere di Lars Vonved. Scrisse l'ordine dettatogli da lui, e una delle barche dello *Skildpadde* fu tosto messa in mare e spedita a portare il dispaccio alla corvetta.

Quando la barca fu dappresso, l'ufficiale, che la conduceva, rispose all'appello delle sentinelle che veniva con una lettera del capitano per il primo luogotenente, che dovea essere rimessa senza indugio. — La barca potè allora avvicinarsi senza opposizioni, e la lettera fu consegnata. Il primo luogotenente la lesse con sorpresa, ma il carattere era quello del capitano e l'ordine troppo reciso perchè potesse esitare.

Suppose che il prigioniero non fosse l'uomo che s'era creduto, e senza muovere nessuna domanda consegnò Dunraven, che tosto lasciò la corvetta coi messi di Vonved. Non appena giunse a bordo dello *Skildpadde* il capitano Gaffel e i suoi uomini furon messi in libertà.

— E non inseguì Vonved colla sua corvetta appena potè giungere a bordo?

— Eh sì, inseguire i navigli di Vonved, disse Vinterdalen ridendo. — Quand'anche fosse stato giorno chiaro, lo *Skildpadde* sarebbe scomparso dall' orizzonte prima che la corvetta avesse avuto il tempo di levar l' Ancora.

— Ma non sai, disse Amelia, che il premio della corsa non l'ha sempre il più agile, e che la vittoria nel combattimento non è sempre del più forte? E' ciò che il tuo amico imparerà a sue spese tosto o tardi.

— Egli lo sa già purtroppo, e non ignora che, quantunque i suoi navigli siano i più rapidi del Baltico, una sorpresa, un accidente, possono da un momento all' altro esporre lui e i suoi, a un imminente pericolo.

— E se lo sa, perchè non cessa da questa vita piena di pericoli? Ah, tutto quello che m' hai narrato di lui mi infonde una specie di rispetto per quel carattere così nobile; ma nessuno ha diritto di rendersi giustizia di per sè, e, quand' anche non corresse il pericolo continuo di versare il sangue dei suoi simili che non hanno altra colpa se non di servire il loro paese, non ha mai pensato alle angoscie crudeli della donna che gli è moglie, e al dolore che la opprimerebbe s' egli morisse? Guglielmo, tu non vorresti certo infliggere alla tua Amelia un simile supplizio!

Il capitano non rispose come assorto in un pensiero amaro.

Poi rompendo a stento il silenzio uscì in un sospiro profondo, e senza rispondere all' ultima riflessione di sua moglie:

— Ora, Amelia, tu conosci tutta la vita di Lars Vonved.

— La conosco un poco, ma vorrei saperne di più, disse ella, gettando sul capitano uno sguardo inquieto e penetrante.

— Di più! che cosa puoi desiderare di sapere ancora?

— Oh, assai più, rispose ella con tuono grave. Desidero sapere qualche cosa della donna in onore della quale Lars Vonved chiamò il suo *joegt, Amelia*, e sopratutto voglio sapere la storia di sua moglie. Quest'Amelia, è sua moglie, non è vero?

— Tu sei proprio una figlia d'Eva, disse il capitano con un sorriso cupo, e penetri istintivamente quasi nel profondo dell' arcano.

— Allora ho ragione. Ebbene, chi è quest'Amelia?

— La moglie di Lars Vonved.

— Sì, sì, ma chi era ella prima del suo matrimonio?

Invece di rispondere a questa domanda, il capitano guardò sua moglie con la stessa espressione indefinibile che l' avea così stranamente colpita, e ripetè lentamente come se parlasse tra sè:

— Chi era ella?

— Sì, bisogna che tu me lo dica chi era, e come divenne....

— La vittima di Lars Vonved?

— La vittima! E Amelia arrossiva pensando che suo marito leggeva nei suoi pensieri più intimi come sulle pagine di un libro aperto.

— Sì, la vittima. Non hai detto che il cuore ti sanguinava al pensiero della sorte infelice di quella donna?

— Ma non conosceva ancora la vera storia del proscritto.

— Allora non lo giudichi più così severamente.

— Credo che, come hai detto tu, sia più calunniato che colpevole,

(Continua)

— In una corrispondenza da Lonigo troviamo il seguente straziante episodio della rotta del Guà a Sarego:

Di fronte alla rotta c'era una casa di contadini abitata da sette persone; l'urto della corrente l'abbattè e la travolse senza che di essa sia rimasta alcuna traccia. Di quella famiglia cinque sparirono colle macerie della casa, gli altri due, una ragazzina di dieci anni e il padre, lanciati dall'acqua contro degli alberi riuscirono ad abbracciarvisi e stettero così avvinghiati tutta la notte sperando in qualche soccorso col cessar delle tenebre. Al mattino il popolo accorso a Sarego rabbrividiva dinanzi al desolante spettacolo di quella rotta; portate via le strade, rimasto isolato quasi per miracolo il ponte; cumuli di sabbia e di ghiaia portati per le campagne attraverso le quali il Guà si era scavato il nuovo corso.

S'odono delle grida confuse al rumore delle acque, ognuno fissa lo sguardo, tende l'orecchio e si capisce che partono poco lunge dal sito ov'era la casetta. Finalmente vengono ravvisate persone sopra due alberi che invocavano soccorso. Ma come salvarle se per giungere ad esse bisogna lanciarsi in mezzo la corrente ed attraversarla? Pericolo gravissimo quasi certa la morte per chi avesse osato lottare contro la furia di quell'elemento.

Mentre discutevasi sul modo di salvataggio, un nostro operaio ventenne dichiarandosi pronto all'ardua impresa, si spoglia, si slancia e dopo uno sforzo supremo, giunge all'albero ove stava la fanciulla priva ormai di forze, l'afferra se la carica sul collo e la porta cento metri lontano fra le braccia del padre che da un altro albero incoraggiava e benediva il salvatore. Costui si chiama *Ceresato Augusto*.

Poco dopo col mezzo di una barca fatta avvicinare ad un punto meno pericoloso, quei poveri disgraziati vennero condotti a Lonigo. La carità cittadina testo li soccorse, ma essi *non* vedranno più i loro cari, che perirono sotto i loro occhi mentre tutti e sette si tenevano stretti a ridosso di un muro della casa che dopo brevi istanti cadeva per svanire in mezzo alla fiumana.

Si teme che l'impressione di quella notte d'inferno passata sopra di un albero e della tragica fine della sposa, della madre, dei figli, dei fratelli e dell'ava, possa aver sconcertate le loro facoltà mentali.

Leggiamo nell'*Euganeo* sotto la data del 19:

Abbiamo veduto ritornare da Limena i delegati De Fecondo e Marchini. Erano molli d'acqua dalla testa ai piedi, alla lettera. Gli enormi disagi e le fatiche incredibili sostenute da questi distintissimi funzionari di P. S. per rendere meno fatali le fatalissime conseguenze dell'innondazione a Limena avevano lasciato sui loro volti e in tutta la persona delle traccie profonde.

Noi abbiamo stretto loro la mano con sincera effusione, come ad uomini che nell'adempimento del loro dovere recano un senso d'abnegazione sconfinata.

Ci troviamo impotenti a ripetere in forma adeguata la narrazione degli avvenimenti di cui i due delegati furono testimoni e partecipi.

Il De Fecondo, partito sabato di sera da Padova con le barche requisite al Bassanello, giunse a Limena verso le 9. Il paese era allarmatissimo; gli uomini validi lavoravano ansiosamente, ma con mezzi non bastevoli allo scopo, a sostenere gli argini del canale che trabboccava. Una rotta presso il ponte pareva imminente. Pensino i lettori allo sgomento, alla confusione, all'orgasmo che rendevano come stordita la popolazione.

Verso mezzanotte s'udì questo grido spaventevole: «la rotta! la rotta!» È dal cielo pioveva a torrenti, e l'oscurità era dovunque invincibile.

«Allora, ci disse il De Fecondo, lo spettacolo superò ogni immaginazione. I carabinieri e le guardie di P. S. si trovarono entro l'acqua, che precipitava come una cascata gigantesca dall'argine squarciato, fino al collo; e d'intorno una folla ebetizzata dal terrore, che non sapeva da qual parte fuggire, quando non gettavasi appunto dove era maggiore il pericolo.

«Per *reggere* contro l'impeto della corrente bisognava sostenersi a vicenda. Le prime ondate del fiume ruinarono il *capitello* che esisteva presso il ponte, gettandone i ruderi con violenza inaudita contro l'angolo d'una casa vicina, che adesso è intieramente crollata.

«Le invocazioni d'aiuto che si levavano d'ogni parte accrescevano la paurosa solennità del momento.

«Si cominciò come meglio si poteva in tanto frangente l'opera di salvataggio, che continuò durante tutta la notte.

«Si riuscì a furia di sforzi e di audacia a salvare tutti i pericolanti. Non s'ebbe a deplorare una sola vittima, tranne quel povero vetturale di Fai.

«La fiumana irrompeva frattanto furiosissima, trasportando masserizie ed animali.

«La rotta era avvenuta da ambo i lati del ponte. Questo cagionò un episodio indescrivibile. Sul ponte furono presi, e ridotti impotenti a retrocedere e proseguire, dieci o dodici individui, con parecchi animali, che rimasero così fra la morte o la vita, con l'acqua che si scagliava d'ogni parte, circa un giorno e una notte, non essendosi potuto prima liberarli. Fortunatamente l'arco del ponte resistette.

La compagnia di linea, appena arrivata al Municipio, *fu bloccata*.

«I naufraghi vennero ricoverati all'osteria di Limena, e quindi nella fattoria della nostra Casa di Ricovero il punto più alto e sicuro del paese.

«Si fece un'incetta di viveri: farine ed animali, vivi e morti. Con questi si nutrirono i ricoverati a razioni misurate, mentre si aspettavano i soccorsi da Padova.

«La disperazione della gente era al colmo; oltrecchè salvarla dalle acque, nutrirla al riparo, si doveva anche farle coraggio.

«Io, in tre notti, credo d'aver dormito un'ora. Venti volte almeno mi son veduto bello e spacciato.

«Sono crollate sei o sette case; molte altre versano in pericolo gravissimo. I gorghi del fiume hanno fatto delle corrosioni profonde. Al Tavello si salvarono 25 persone; pochi minuti dopo l'edificio si sfasciò interamente sollevando un nembo di spruzzi giallastri.

«Ier sera l'acqua prese a decrescere; questa mattina Limena era all'asciutto — relativamente s'intende.

«Quindi pensai di tentare il ritorno a Padova, dove non si ricevevano mie notizie da tre giorni.

«Fino quasi ad Altichiero la strada era sgombera; poi tornava l'acqua. Una barca, partita con me sovra un carro, mi condusse — non senza fatica alle porte della città.

«Ed ora, eccomi qua, come mi vedete».

Lo guardammo. Gocciolava. Dopo avergli stretta un'altra volta la mano, siamo corsi in cerca del Delegato Marchini.

Ci parlò anch'egli gentilmente delle sue imprese.

Aveva l'incarico di portare del pane a Limena. Lottò da disperato contro l'impeto della corrente — ma, per due volte inutilmente. Era un nemico invincibile.

D'altronde, dalle case e dai casolari del suburbio — ed in particolare verso S. Antonio — gli giungevano grida pietosissime di soccorso. Allora si gettò alle opere di salvataggio. Fra l'altro, il bravo delegato tolse all'innondazione una vecchia ottuagenaria e, per soprassello ammalata. La calarono, sovra un materasso, dalla finestra. Poi salvò delle famiglie intere, entrando nell'aqua fino alle ascelle, arrischiando ad ogni passo di incontrare la morte.

Presso la villa Toi fu un miracolo se non rimase affogato, mentre sur una carrettella guidata da un giovanotto coraggiosissimo, tentava ancora di recare il pane a Limena.

Da ultimo, vi riuscì; s'incontrò nel desolato paese col *De Fecondo* e *con esso* riprese la via di Padova.

Onore a questi funzionari!

Un altro episodio. — Il soldato di cavalleria Puccisanti s'inoltrava, in perlustrazione, sulla strada di Limena. D'improvviso il cavallo venne quasi rovesciato dalla fiumana, e il soldato cadde di sella. Ma fu pronto ad aggrapparsi al collo della bestia, che, resa folle dalla paura, trasportò il cavaliere attraverso l'acqua e lo condusse a salvamento nella villa Toi.

Il soldato si mise allora a baciare la testa del generoso animale.»

— Lo stesso giornale reca:

Un episodio *pietosissimo*. — *Nel pomeriggio* di jeri fu veduto avanzarsi sulle acque, in Borgo Magno, un *vetturo*. Andava qua e là, senza guida, portando seco una famiglia intera di contadini, con due figliuoletti tenerissimi d'età. Venivano da lontano, e giunsero, a quel modo, fra i terrori d'un naufragio, che pareva ad ogni istante imminente, fino alle porte di Padova.

Il Municipio ha dato loro ricovero.

— Da Padova nessuna notizia telegrafica dopo quelle da noi riferite jeri.

— · —

E' franato il terreno sul colle oltrepiave di fronte a Belluno. Ecco come si racconta questa nuova disgrazia in un supplemento straordinario della *Gazzetta di Belluno*.

Il circuito della frana misura in via approssimativa oltre mille metri. Le tre case di Sbrait sono ruinate affatto: di una rimangono ancora ritti due pezzi di muraglia, ma trasportati circa trenta metri più sotto.

La gente fu in tempo di fuggire e mettere in salvo gli animali, tutto il resto è andato perduto.

Altre case a piedi della riva di *Cima* sono crollate ed altre discese anch'esse colla frana.

La strada è scomparsa.

I massi delle roccie franate ingombrano il lato sinistro del Piave e le acque, obbligate a deviare dall'altra parte, minacciano le case a destra. Già da alcune di queste la gente ha sgombrato.

Alla testa sinistra del ponte vi era un bel fabbricato della famiglia Marchi con negozio ben avviato di coloniali. Ieri mattina il terreno si smosse e questa casa fece un primo movimento e girò sopra sè stessa. Immediatamente tutti fuggirono: poco dopo la casa Marchi era crollata, senza che nulla si avesse potuto salvare.

Il gruppo delle case vicine è in grave pericolo.

Il colle soprastante è interamente trasformato. Gli alberi e le vigne sono stati portati via dalla frana o sono discesi con essa. In generale il terreno si è abbassato, le insenature colmate: sono apparse roccie non mai viste e la sponda del fiume si è *portata avanti*. La testa sinistra del ponte, abbassata ed avanzata col terreno, è sotto acqua. Forse il movimento di quelle roccie avvenuto per le grandi pioggie di questi giorni, più ancora della piena del Piave, determinò la caduta del ponte.

— · —

Legnago 21 — E' giunto Baccarini, e percorrere gli argini. Stamane recasi a Badia per visitare la rotta di Masi. Ritornerà stassera a Verona e si recherà a Vicenza.

Belluno 21 — Ad Auronzo il torrente Astrico (?) cagionò gravissimi danni. Nel Comune di Fonzaso pello straripamento del Cismon, quattrocento persone senza mezzi e senza tetto.

Rovigo 21 — Il Tartaro cresce di 35 centimetri all'ora. Domani la rotta è inevitabile. Sei compagnie di soldati sono tutte in provincia ove temesi il pericolo per le acque della rota di Legnago.

Uno stramazzone dell'argine destro del Tartaro Bergantino invase il territorio fra il Tartaro, il Po, d'Ostiglia e Fossa Polesella. Le acque appoggiansi all'argine sinistro del Po. Rimarrà assai malamente difeso l'argine del Po da Ostiglia a Polesella.

Gli innondati di Piacenza d'Adige sono 1500 persone, privi di qualsiasi comunicazione e mancanti di tutto. Furono inviati soccorsi da Rovigo.

Verona 21 — Baccarini ha visitato iersera le località minacciate ed ha impartito gli ordini opportuni. Accompagnato dal prefetto è partito stamane per Legnago.

L'Adige *decresce debolmente*. Le case continuano a crollare. Immensa sventura.

Verona 21 — L'Adige è ribassato di metri 2,60. Si segnala il pericolo di altre rotte che sperasi scongiurare.

Stamane son cadute tre case alla riva sinistra. Nessuna vittima.

Il torrente Alpone ha rotto nel territorio d'Albaredo.

Sanguinetto 20 — La rotta di Legnago inondò una vastissima zona di terreni da Cerea agli argini di San Pietro Vangadizza. I coloni fuggiti si ricoverano a Cerea ed a Sanguinetto.

Avvengono scene desolanti. Le case crollano a decine. I raccolti sono perduti.

Montagnana 20 — Castelbaldo è completamente allagato. Metà della popolazione è senza pane. Danni incalcolabili.

Massimo bisogno dell'assistenza del Governo e dei cittadini.

Stamane ruppe, in due siti, l'argine destro del fiume Fratta aumentando così le acque della rotta dell'Adige. — Nessuna vittima.

SALUTO DEL PODESTÀ DI TRIESTE

E RISPOSTA DELL'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE

Meritano di essere registrate le parole rivolte dal Podestà di Trieste a nome del Consiglio Municipale all'Imperatore Francesco Giuseppe e la risposta di quest'ultimo:

Il Podestà Bazzoni appressatosi al padiglione imperiale disse:

«Alle Sacre Cesaree Vostre Maestà si inchina con ossequio il Consiglio Municipale della città, e acclamando le Benvenute sulle sponde dell'Adria, porge il primo saluto della Fedelissima Trieste.

Ed è quanto mai giulivo questo saluto, dappoichè le Vostre Auguste Maestà con al fianco i Serenissimi Principi Ereditari hanno la degnazione di assistere alla festa patriottica che Trieste dedica alla preclara e gloriosa Dinastia Imperante.

Sono volti ormai cinque secoli dacchè Trieste spontaneamente davasi con fede leale in sudditanza all'antico Casato di Absburgo. Gli scettrati e gloriosi Antenati di Vostra Maestà ch'ebbero dominio su questa terra, accordarono a Trieste protezione e favore, laonde quanto più cresciuta in floridezza, tanto maggiormente si raffermò ne' suoi abitanti quell'affettuoso attaccamento pe' loro Sovrani, che da Federico III, Carlo VI, Maria Teresa e Francesco I, veniva solennemente gratificato.

Ma se tale fu il sentimento de' nostri progenitori per quelli di Vostra Maestà, ben a miglior ragione ridonda ora, più vivo nel cuore dei Triestini e di tutti i popoli del vasto Impero, per Voi Generosissimo Sire! che con il saggio ministerio di libere istituzioni avete accresciuto i beni morali de' sudditi, ed assecondato l'ingenito amore per le loro lingue e per i loro usi nazionali, offrendo al mondo la prova, che l'affetto dei governati è la prima forza del Trono.

Trieste volle manifestare questo leale attaccamento in conformità all'indole sua e creò sulla plaga più ridente del suo mare l'Esposizione de' prodotti austro-ungarici, nell'intento di affratellare sempre più il commercio del suo emporio, con le industrie della grande patria austriaca.

Inaugurata siffatta impresa qual festa che ricordi i cinque secoli trascorsi per Trieste sotto il *mite dominio della Cesarea* Progenie di Vostra Maestà, tale festa raggiunge in oggi per l'Augusta presenza di due floride Sue generazioni, il più desiderato e solenne momento.

Scese dalla Reggia fra questo popolo commerciante e marinaro le Vostre Sacre Maestà ed i Serenissimi Principi Ereditari lo troveranno festoso sui propri passi, e la Rappresentanza Cittadina offrendo l'omaggio di riconoscenza e devozione all'amatissimo Monarca, raccomanda fervorosamente questo popolo alla grazia Sovrana.»

L'Imperatore rispose:

«Le parole da Lei, signor Podestà, or dette, risvegliano in Noi la più viva soddisfazione. Nè altro Mi attendeva da chi parla in nome della Cittadinanza e del Consiglio della fedelissima Mia città di Trieste, alla quale questa volta ritorniamo più che mai con gioia, a prender parte all'utile e patriottica festa, iniziata dai Triestini qual simbolo del legame stretto cinque secoli fa ed imperitura.

Con eloquenti cenni Ella ha ricordato le belle tradizioni di Trieste; custoditele gelosamente, o signori; esse sono l'arra dell'avvenire.

Pari alla somma importanza di Trieste per la Monarchia, sarà l'amorosa attenzione colla quale io ne seguirò l'ulteriore sviluppo e progresso; l'opera vostra leale e concorde, sotto l'egida dell'avito patriottismo diretta all'incremento dell'emporio austriaco, incontrerà sempre le mie premure e l'appoggio del Mio Governo.

Sentitamente La ringrazio, Signor Podestà, ed a nome anche dell'Imperatrice e dei Principi Ereditari invio un cordiale saluto alla Cittadinanza della fedelissima e diletta Nostra Trieste.»

ARRESTI POLITICI A VENEZIA

L' *Adriatico* scrive: E' finalmente conosciuto il decreto 3 settembre del Tribunale di Trieste per il quale la nostra Corte di Appello credette di ordinare l'arresto degli emigranti Levi e Parenzani.

Quel decreto domanda l'arresto *per alto tradimento e per omicidio mancato*, e la congiunzione indica l'indissolubilità dei due titoli d'accusa.

Trattasi adunque come si vede di un vero reato politico (!) che il magistrato austriaco comprese in un *solo titolo*, e che il magistrato italiano con inqualificabile eccesso di zelo ha voluto scindere.

Nello stesso giornale leggiamo: L'Associazione politica del Progresso nella seduta di iersera, presenti moltissimi soci, si occupò degli arresti politici e delle perquisizioni che ebbero luogo a Venezia di questi giorni.

Tutti si trovarono d'accordo nell'esprimere il dolore e la riprovazione per questi fatti, e dopo lunga ed animata discussione sul modo di dimostrare pubblicamente questi sentimenti venne approvata per acclamazione la seguente protesta:

« L'Associazione politica del progresso:

« Altamente sorpresa ed addolorata che in Venezia le stesse autorità operanti in nome di un governo nazionale e liberale si mostrino dimentiche dei più essenziali principii del diritto pubblico italiano, comuni a tutti i popoli civili, per prestarsi a favorire le persecuzioni politiche di un governo estero, *(la ricerca degli autori dell'infame attentato delle bombe di Trieste si osa chiamarla persecuzione politica!)* cercando invano nasconderle sotto il pretesto di perseguitare delitti comuni, e per procedere ad arresti ed a persecuzioni di cittadini e di emigrati con somma offesa della dignità nazionale, e delle leggi nazionali;

« Facendo voti perchè i ricorsi e le proteste deliberate dagli avvocati di Venezia trovino pronta e dovuta giustizia; e perchè il Governo si mostri seriamente compreso dal sentimento destato in questa patriottica città dagli arresti e dalle perquisizioni ordinati;

« Incarica il proprio Comitato di convocare un Comizio, quando sia necessario far diretto e più solenne appello alla città in difesa della dignità nazionale e del diritto delle genti. »

Fu pure bene accolta la proposta di raccogliere privatamente le adesioni ad una protesta nel senso di quella più sopra pubblicata.

Ci giunge da Milano il primo numero dell'*Iride*, giornale diretto dall'avvocato Angelo Pecchio. L'*Iride* vuole essere giornale cattolico, ma incomincia coll'eccitare i cattolici italiani a prender parte alle elezioni politiche, contrariamente al *Non expedit* mantenuto dal Vaticano. I cattolici che non vogliono essere da meno del loro nome nella vita pubblica come nella privata devono ascoltare docilmente la voce del loro Maestro, il Sommo Pontefice. — Perchè l'*Iride* incomincia col dissimulare a sè stessa e ai lettori la dichiarazione che il Papa ha fatto replicatamente ai cattolici italiani di astenersi dal campo politico?

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri.

L'*Italie* pretende che nel Consiglio d'ieri, l'onorevole Depretis abbia annunziato essere pronta la costituzione della sezione elettorale per tutti i comuni.

Soggiunge il citato giornale, che si è poi concordato fra i ministri il programma del gabinetto in presenza delle elezioni generali e deciso di inviare al Re per la firma il decreto di scioglimento della Camera.

Queste notizie vanno accolte con la massima riserva.

ITALIA

Alba. — La notte del 19 corr. dodici filatrici addette allo stabilimento Giorelli-Bruno morirono asfissiate dal petrolio.

Treviso. — Il *Veneto Cattolico* annunzia che il Papa elesse a Vescovo di Treviso, mons. Apollonio vescovo di Adria.

Venezia. — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

Stamattina parecchi cittadini furono al nostro Ufficio per protestare contro l'arresto di tre giovani, fatto iersera in Campo ai Carmini, non d'altro rei, pare, che d'aver gridato: *abbasso gli evangelici*.

Ecco come avvenne il fatto. Il M. R. Padre Doria finita la sua solita conferenza, tra gli evviva e i battimani di un popolo immenso, scendeva in una gondola per recarsi al suo Convento.

Ma in mezzo agli evviva il Padre Doria si sentiva sonoro quest'altro grido: *abbasso gli evangelici*.

Un questurino adocchiati tre giovani si scagliò su di loro e li invitò a recarsi al Sestiere per aver essi provocato (secondo lui) l'unanime grido di *abbasso gli evangelici*. Quei giovani, fino all'ora in cui vennero al nostro Ufficio i cittadini che reclamarono, non erano ancora stati messi in libertà.

Questo è il fatto genuino. Noi poi siamo sicuri che il regio Questore, non solo darà ordine perchè quei giovani sieno messi tosto in libertà, ma ancora, se ci fu abuso, saprà far rispettare la legge e la libertà individuale anche dalle guardie di pubblica sicurezza.

P. S. All'ultimo momento ci si annunzia che i tre arrestati furono posti in libertà. L'arresto fu dunque arbitrario?

— Nel momento di andare in macchina, si chiude il solenne triduo a S. Marco, e si svolge magnificamente la processione in Piazza con straordinario concorso di devoti e immenso numero di torce. E' un novello trionfo del sentimento cattolico di Venezia.

ESTERO

Francia

Il cardinale arcivescovo di Parigi ha avuto occasione di trattare col sig. Duclerc la quistione della nomina dei vescovi in Francia.

L'arcivescovo ha dovuto dolersi su tale proposito degli intrighi di nuovo genere, che si sono avverati all'amministrazione dei culti per far prevalere nella scelta dei prelati certi nomi piuttostochè certi altri.

Il sig. Duclerc ha assicurato S. E. che la più grande indipendenza e imparzialità avrebbero quindi innanzi guidato il Governo e che S. E. poteva star certo che mai spiriti di parte nè influenze non lecite l'avrebbero fatto deviare dagli annunciati propositi.

— Telegrafano da Parigi:

Produsse grande sensazione un articolo del noto economista Leroy Beaulieu, pubblicato nell'*Economiste Français*, che dimostra essere soltanto apparente la prosperità finanziaria della Francia.

Egli asserisce che il *deficit* reale è di 140 milioni e che quindi si debba essere preparati a sagrifici straordinari qualora sorgesse una qualsiasi complicazione estera o qualche conflitto interno.

I valori di Borsa caddero sensibilmente.

DIARIO SACRO

Sabato 23 settembre

s. Lino Papa

Digiuno delle Tempora.

Domenica 24 corr. nella Chiesa urbana del SS. Crocifisso si celebra la festa della B. V. Addolorata. La mattina alle ore 11 messa solenne, la sera alle ore 5 panegirico indi vesperi solenni.

Effemeridi storiche del Friuli

23 settembre 1318 — Sospensione della scomunica data dai Nunzi papali al Capitolo d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati. Ill.mo e R.mo Mons. Arcivescovo it. L. 25,00 — Rev.mo Mons. Agricola L. 5,00 — R. P. Pietro Seravalle L. 4,00 — R. P. Natale Venerati L. 4,00 — R. P. Giuliano Casasola L. 4,00 — Sig. Pasquale Fior L. 40,00 — La Cancelleria Arcivescovile L. 30,00 — Antonio Vittori L. 1,00.

Liste precedenti L. 172 — Totale 285.

Consorzio Ledra-Tagliamento. La Presidenza del Consorzio avvisa che per alcune riparazioni occorrenti ai canali del Consorzio dovendosi ordinare l'asciutta, questa durerà sino alla domenica 15 ottobre.

Corte d'Assise. Ieri, 21 corrente, ebbe luogo il dibattimento contro Scodellaro, accusato di furto qualificato per avere nella notte dal 10 all'11 giugno p. p. nella casa di abitazione di Ermacora Scodellaro ed a di lui danno, mediante scalata, rubato diversi oggetti di biancheria.

L'accusato era difeso dall'avvocato Della Schiava dott. Andrea.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati sopra tutti i quesiti loro proposti, venne lo Scodellaro Antonio condannato a sette anni di reclusione e cinque di sorveglianza.

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Motta di Livenza 21, ore 8 pom. — Meduna di Livenza è da domenica mattina inondata. Molti casolari sono crollati. Due ponti minacciano di cadere.

Finora nessun serio provvedimento fu preso. La popolazione desolata aspetta immediato soccorso.

Vicenza 21, ore 9 pom. — Le comunicazioni telegrafiche non sono dappertutto libere. La decrescenza del Brenta distrusse due opifici.

Il torrente Garpanò crescinto riallagò Lezze nel territorio di Lonigo.

Domattina attendesi Baccarini.

Rovigo 21, ore 9.30 pom. — La piena del Canal Bianco cresce continuamente. Si ritiene impossibile scongiurare un disastro.

Rompendo l'argine destro le acque del Canal Bianco perverranno fino a Rovigo.

Noventa di Piave 21, ore 11 pom. — La rotta di Noventa è aperta tuttora e minaccia altri danni essendo possibile una nuova piena.

L'ispettore del Genio civile Spadon recatosi sui luoghi ritiene necessaria l'immediata chiusura della rotta; e chiese al ministro dei Lavori pubblici di essere autorizzato per telegrafo ad ordinarla.

Anche a nome della popolazione, spaventata dal pericolo di nuovi e maggiori danni, fu istantemente chiesto all'onor. Ministro di secondare la domanda dell'ispettore. — Confidasi che l'onor. Baccarini risponderà affermativamente.

Roma 21, ore 9 pom. — Si lavora alacremente per la costituzione di un Comitato centrale italiano di soccorso agli inondati delle Provincie Venete e lombarde.

Questo Comitato sarà numerosissimo. Vi faranno parte tutti i membri della Giunta municipale di Roma e i capi dei primari Istituti.

La Giunta proporrà al Consiglio comunale un concorso di 30,000 lire.

Il Sindaco Torlonia si è sottoscritto per cinquecento lire.

Il Municipio mandò una circolare a tutti i giornali invitandoli ad aprire sottoscrizioni.

Il Papa mandò 5000 lire in favore degli inondati.

Roma 21, ore 9.10 pom. — Gli onorevoli Sani, Di Lenna, Parenzo, Merzario, Inghilleri si recarono stamane in Campidoglio per ringraziare il sindaco di Roma della generosa iniziativa in favore degli inondati, e per prendere concerti intorno alla costituzione del Comitato centrale di soccorso.

Fu aperta una sottoscrizione fra i deputati al Parlamento.

Roma 21, ore 9.20 pom. — L'onorevole Baccarini reca 500,000 lire per i lavori urgenti in soccorso degli inondati.

L'on. Depretis assegnò ai prefetti delle provincie danneggiate 200,000 lire per le misure necessarie.

Nel bilancio furono già stanziati un milione e 200,000 lire di spesa straordinaria per l'inondazioni.

Il Ministero cerca in ogni modo di venire in soccorso agli inondati promuovendo anche la beneficenza pubblica.

Verona 11, *ore* 11 pom. — L'*Adige* decresce notevolmente.

Quasi tutte le vie sono libere, ma ridotte impraticabili.

Furono fatto sgombrare molte case pericolanti. — Iersera si sentirono scosse di terremoto.

Firenze, 21, ore 12 pom. — Stassera a mezzanotte il Re parte in forma privatissima per Verona ed i luoghi inondati.

Pietroburgo 20 — La famiglia imperiale accompagnò lo Czar a Mosca. Le misure di sicurezza stabilite l'anno scorso in alcuni distretti, compresi Pietroburgo e Mosca, furono prorogate di un anno.

Mosca 20 — Lo Czar e la famiglia imperiale sono giunti a mezzodì accolti da evviva entusiastici di immensa folla. L'imperatore e l'imperatrice si recarono alla cappella della Madonna di Siberia e quindi al Kremlino ove attendevali numeroso popolo. Il Borgomastro augurò il benvenuto allo Czar che recossi alla cattedrale. Folla immensa lo seguì acclamandolo vivamente.

Dresda 20 — L'imperatore Guglielmo indirizzò al re di Sassonia una lettera autografa esprimendo nuovamente viva soddisfazione per gli eccellenti risultati delle manovre del corpo sassone e ringraziandolo per la buona accoglienza fattagli.

Costantinopoli 20 — Gli ambasciatori essendo tutti muniti di istruzioni, si riuniranno presto per trattare la questione turco-ellenica. Il negoziato diretto fra Condurriotti e Said pascià non è progredito, Condurriotti persistendo a volere l'esecuzione pura e semplice della delimitazione.

Costantinopoli 21 — La Francia, la Inghilterra e la Germania consigliarono la Porta ad intendersi direttamente con la Grecia; è probabile che le altre potenze faranno lo stesso.

Alessandria 21 — Lunedì grande folla percorse le strade di Cairo gridando: *Dio protegga Araby, Allah distrugga il cristiano Tewfich.*

Non confermasi che Abdellah abbia fucilato i suoi soldati.

La partenza del Kedive pel Cairo fu aggiornata per lunedì.

Alcune case furono saccheggiate a Benha.

Tutte le case e botteghe degli europei furono saccheggiate a Tentah.

Mosca 21 — I sovrani sono arrivati. La città è pavesata. La nobiltà e le deputazioni provinciali sono convocate oggi al Kremlino per salutarli.

Berlino 21 — La *Norddeutsche Zeitung* confuta l'asserzione del *Figaro* del 14 corr. che Bismarck esternasse già nel settembre 1870 sentimenti ostili al cattolicismo. Dichiara l'insinuazione infondata.

Porto Said 21 — Ghemileh si arrese con 80 uomini; il resto della guarnigione è partito per Damietta.

Londra 21 — Il *Times* accenna all'idea di costruire un nuovo canale di Suez.

Berlino 21 — Una lettera da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la coppia imperiale andò a Mosca per visitare l'esposizione; non potrebbe trattarsi di improvvisare un'incoronazione.

Aja 21 — Le notizie da Achin sono migliori; il nemico fu scacciato dalle sue fortificazioni.

Vienna 21 — La *Politische Correspondenz* dichiara infondate le voci sparse sull'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, e constata che Wolkenstein ritornerà al posto dopo il congedo.

Alessandria (Via Roma) 21 ore 10 p. — La situazione a Cairo è improvvisamente peggiorata.

Turbe di arabi giravano ieri per la città gridando: « Morte agli inglesi e al Kedive! » Una di queste turbe si diresse verso il carcere di Araby pascià, con l'intenzione di liberarlo.

La truppa inglese, mandata in fretta, disperse la turba.

Durante la sera e la notte viva agitazione.

Un proclama in arabo pubblicato oggi da Wolseley intima alla popolazione di smettere l'agitazione. In caso si ripetessero le dimostrazioni avverte che i soldati inglesi caricheranno la folla.

Berlino 21, ore 10.30 p. Affermasi che il governo di Prussia intenda riavvicinarsi nuovamente al Vaticano in vista delle prossime elezioni generali del *Landtag*.

Telegrammi da Londra dicono che l'Inghilterra intenda stabilire in Egitto una stazione militare.

In questo caso, si afferma, la Russia pretenderà di fare altrettanto nei paesi dell'Asia Centrale alla frontiera dell'Afganistan.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9.27	ant.	accel.
	ore	1.06	pom.	om.
	ore	8.08	pom.	id.
	ore	1.11	ant.	misto
da VENEZIA	ore	7.37	ant.	*diretto*
	ore	9.55	ant.	om.
	ore	5.53	pom.	accel.
	ore	8.26	pom.	om.
	ore	2.31	ant.	misto
da PONTEBBA	ore	4.50	ant.	om.
	ore	9.10	ant.	id.
	ore	4.15	pom.	id.
	ore	7.40	pom.	id.
	ore	8 18	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7.54	ant.	om.
	ore	6.04	pom.	accel.
	ore	8.47	pom.	om.
	ore	2.50	ant.	misto
per VENEZIA	ore	5.10	ant.	om.
	ore	9.55	ant.	accel.
	ore	4.45	pom.	om.
	ore	8,26	pom.	*diretto*
	ore	1.43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore	6.—	ant.	om.
	ore	7.47	ant.	*diretto*
	ore	10.35	ant.	om.
	ore	6.20	pom.	id.
	ore	9,05	pom.	id.

Udine - Tip. Patronato